

LES MERVEILLES DU MONDE: 60 LA TORRE DI RAPERONZOLO DI MARGHERA

Carissima Compagnia Gongolante,
se la CITA assomiglia al castello di Windsor, la torre piziometrica dell'acquedotto di Marghera assomiglia alla torre di Raperozolo.



Nel 1912 Mestre inaugurava il suo acquedotto, prelevando l'acqua dai pozzi di Zero Branco e arrivando con la condotta che percorre anche il Terraglio all'officina con le macchine di pompaggio costruita nel centro, vicino al torrione ottagonale in via di S. Maria dei Battuti.



Quando venne costruita Marghera, il suo acquedotto venne derivato, negli anni Venti, da quello di Venezia, dalla condotta che proviene dalla Gazzera e arriva potenziata al nuovo impianto del quartiere giardino con la vasca interrata e la bella torre piezometrica.



La torre piezometrica, confidenzialmente detta dividucolo è un manufatto utilizzato frequentemente negli schemi acquedottistici, composta da un serbatoio sollevato da terra da tralicci in metallo o muratura.

Quella di Marghera è entrata in funzione nel 1931 e dalla sua sommità sono state scattate migliaia di foto della nascente "citta giardino".

Da quelle foto, si vedono a sinistra via Paolucci che corre diritta verso la zona industriale a est, al centro via Sirtori in diagonale a 45° e a destra via Zambelli che punta decisa a sud.

La parte parzialmente edificata è solo quella fra via Paolucci e via Sirtori, tutto il resto è spianata brulla e desolata.

Dalla parte della zona industriale le cose erano messe ancora peggio perchè dalle foto d'epoca si vede via Durando che va verso via Paolucci e la torre di Raperonzolo che però non è stata ancora costruita.

In una foto databile 1925, ai lati di via Durando ci sono due edifici a sinistra, quello in primo piano con scritto COMUNE DI VENEZIA AMBULATORIO MEDICO FRAZIONE DI MARGHERA UFFICI COMUNALI, e due edifici a destra, il primo dei quali è quello sicuramente ancora esistente data l'inconfondibile forma.



Sopra la porta dell'edificio più basso si legge PANIFICIO A VAPORE (?) e fa pensare che così al minimo esistenziale (pane) si era provveduto mentre l'acquedotto sarebbe arrivato dopo pochi anni. Per il resto, però, una piana desertica tagliata da vie inghiaiate diritte ed infinite, un paio di carretti, piante zero.

L'edificazione della "città giardino" partì bene addirittura con uno stile definito eclettico (che vuol dire scegliere fra più oggetti, ma è uno stile),



ma ben presto naufragò nel fai da te più sfrenato anche da parte dell'intervento Pubblico.

Mentre l'edilizia prendeva la sua strada, perdendo la strada maestra della "città giardino", la vegetazione rispettava il progetto iniziale tanto che le piante piantate negli anni '20 del secolo scorso e arrivate da tempo a maturazione, a Marghera la fanno da padrone ben più alte degli edifici, cosa non apprezzabile su google solo perché le rilevazioni dall'alto, se fatte in primavera o in estate, farebbero vedere solo fronde.

Proprio di questo vi scriverò e documenterò la prossima settimana dato che oggi Gianni mi ha portato a fare il percorso dei grandi alberi di Marghera che già aveva fatto fare, negli anni scorsi, agli alunni delle scuole elementari.

Intanto vi documento una nuova e straordinaria scoperta avvenuta guarda caso in via della Sortita dove c'è l'osteria al Diplomatico.



La numerazione della via è doppia in ceramica ed in resina; quella in ceramica (evidentemente più vecchia) porta l'indicazione di via T. Manin e l'altra via della Sortita.



All'inizio di via della Sortita c'è anche il cartello stradale in ceramica che conferma trattarsi anche di via Teresa Manin.



Teresa Manin non è altri che Teresa Perrissinotti, moglie del ben più famoso Daniele Manin, ma altrettanto eroica atteso che, pur appartenendo all'aristocrazia veneziana, scelse di andare in esilio con il marito a Parigi, dove morì quasi subito.

Sia Teresa che la Sortita appartengono, quindi alla glorificazione del momento risorgimentale che ha fatto sì che le vie e le piazze della zona nord di Marghera siano state dedicate a protagonisti della resistenza degli italo-veneziani dal 1848 al 1849.

Perché dunque sostituire alla degnissima anzi eroica figura di Teresa quella della Sortita? Ah saperlo, saperlo!

Si può solo ipotizzare che una donna fra tanti uomini, tutti militari, non fosse il linea con l'immagine del virile combattente per la libertà, ma questo è pensar male e, come dice il proverbio: a pensare male è peccato anche se spesso si indovina.

La scoperta incontrovertibile, invece, l'ho fatta quando sono entrato dentro all'osteria al Diplomatico per lavar via i pensieri maligni.

Sono sempre stato convinto che le mozzarelle in carrozza fossero di due tipi: quella con il prosciutto cotto e quella con l'acciuga; *terzium non datur*.

Ebbene, recatomi casualmente all'altro lato del bancone mi sono ritrovato davanti tre cartelli di seguente tenore: MOZZARELLA con BACCALA' MANTECATO, MOZZARELLA WUSTER E SENAPE, MOZZARELLA con SALMONE AFFUMICATO.

Ho assaggiato quella con il salmone affumicato e devo dire che è un po' troppo delicata o forse ho cuccato quella con poco salmone.

Per una volta non vi ho alluvionato di parole e immagini, per cui mi congratulo con me stesso e vi do appuntamento a domenica prossima per il grand tour dei grandi alberi di Marghera.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin